

# Coro & Ensemble 1685 del Conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna

Basilica di Sant'Apollinare in Classe  
14 luglio, ore 21.30

Coro e Ensemble 1685 sono stati invitati, in qualità di gruppo laboratorio, presso la Scuola per direttori di coro della Fondazione Guido d'Arezzo, in occasione di una masterclass tenuta da Antonio Greco.

*soprani*  
Elisabetta Agostini  
Teresa Berardi  
Emilia Ferrari  
Ida Nardi  
Anna Rigotti  
Laura Rigotti  
Ester Venturi  
Marta Venturi  
Beini Zou

*violini primi*  
Lorenzo Gubbioli  
Federica De Divitiis  
Jacopo Nucci

*violini secondi*  
Nicholas Scherzoso  
Giulia Aurora Forlani  
Emilia Fabbrica

*viole*  
Sara Zinzani  
Eleonora Zerbini

*violoncelli*  
Paolo Ballanti  
Leo Maiolani

*contrabbassi*  
Chiara Carolina Casadio  
Alessio Drudi

*oboi*  
Chiara Locoverde  
Marta Savini

*tromboni*  
Alberto Pedretti  
Daniele Amaretti

*organo*  
Andrea Berardi

*clavicembalo*  
Silvia Rambaldi

*bassi*  
Davide Camprini  
Roberto Cornelli  
Ludovico Falqui Massidda  
Luca Galeati  
Massimo Santarelli  
Francesco Scaglioni  
Stefano Sintoni  
Amerigo Spano  
Marcello Zinzani



© Luca Concas

## Coro & Ensemble 1685 del Conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna

*Il 23 febbraio nasce Georg Friedrich Händel, il 31 marzo Johann Sebastian Bach, il 26 ottobre Domenico Scarlatti. 1685, che annata!*

Formatosi nel 2018 in seno alle classi di Esercitazioni corali dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Giuseppe Verdi" di Ravenna, su iniziativa di Anna Maria Storace e Antonio Greco, oltre a garantire un'educazione corale più accurata ed esaustiva, è un prezioso strumento di sperimentazione per gli studenti sia di Direzione di coro del Biennio sia della classe di Composizione. Al Coro si affianca l'Ensemble strumentale, formatosi in seno al corso di Prassi esecutiva e repertori per voci e strumenti antichi tenuto da Paolo Ballanti.

Nel 2018 ha preso parte alla rassegna "Fiori musicali", con un programma che alternava cantate barocche a brani composti dagli allievi della classe di Mauro Montalbetti.

Dall'anno successivo, la collaborazione con Ravenna Festival ha dato ai giovani del 1685 la possibilità di partecipare a progetti di importante valore artistico, quali la Liturgia delle ore cantata nelle basiliche ravennati insieme ai Tallis Scholars; *Teodora*, opera composta da Mauro Montalbetti, per la regia di Barbara Roganti, rappresentata anche al Festival Internazionale di musica sacra di Pordenone; un concerto dedicato a Bach e Zelenka, eseguito in una delle liturgie domenicali dell'edizione 2022 e la partecipazione al *Così fan tutte*, nell'ambito della Trilogia d'autunno, diretta da Tais Conte Renzetti.

## Antonio Greco

È diplomato in Pianoforte, Musica corale e Direzione di coro, e laureato in Polifonia rinascimentale. Insegna Esercitazioni Corali presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Ravenna.

Nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta e nel 2004 l'Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali, alla cui guida ha tenuto concerti nelle più importanti

rassegne italiane ed europee. Dal 2021 entrambe le compagini, con la denominazione di Coro e Orchestra Cremona Antiqua, sono i gruppi residenti del Festival Monteverdi di Cremona, di cui Greco è Direttore musicale principale. È stato assistente alla direzione di Sir John Eliot Gardiner e clavicembalista del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists in numerose tournée mondiali. Collabora dal 2018, in qualità di maestro del coro, con Riccardo Muti, con cui ha interpretato *Macbeth* e *Nabucco* di Verdi e la Nona sinfonia di Beethoven (Orchestra Cherubini, Coro Costanzo Porta/Cremona Antiqua). È stato maestro del coro di Opera Lombardia, Opéra de Lausanne e Coro Luigi Cherubini. Ha tenuto masterclass di repertorio barocco presso Accademia "Rodolfo Celletti" di Martina Franca. Conservatorio "Čajkovskij" di Mosca, Scuola dell'opera di Bologna, Musica Antica a Palazzo di Genova, Festival Monteverdi di Cremona e masterclass di Direzione di coro presso l'Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali del Veneto e la Fondazione Guido d'Arezzo. Come direttore d'orchestra ha lavorato con Orchestra Regionale Toscana, Orchestra Luigi Cherubini, Orchestra Internazionale d'Italia, OIDI Festival Baroque Ensemble, Orchestra della Magna Grecia, Orchestra "1813" del Teatro Sociale di Como, Baroque Opera Concert di Tokyo.

Nel 2021 è stato Direttore musicale presso Il Cantiere di Montepulciano.



i violini raggruppati in un'unica sezione e basso continuo, mentre "Domine fili unigenite", un'aria per mezzosoprano, è un minuetto con tutti gli archi e un oboe. "Qui tollis peccata mundi", con oboe obbligato, è un'aria bipartita con la prima parte lenta e la seconda in 3/8 più mosso senza il ritorno alla parte lenta prevista invece dalla Cantata 187. L'ultimo numero, "Cum sancto spiritu" è un grandissimo affresco corale che comincia con una scrittura imitativa a quattro voci: c'è il classico ricorso a tirate di sedicesimi quando Bach tratta il tema dello Spirito e si chiude con una fuga molto articolata, come se si aprisse una nuova sezione, con l'emergere di un ampio soggetto di quattro misure che dai bassi sale progressivamente ai tenori, contralti e soprani.

### Come si entra a far parte del Coro & Ensemble 1685?

Il Coro è pensato innanzitutto per i ragazzi del Conservatorio. È nato perché molti studenti erano interessati alla coralità e le normali esercitazioni corali non erano sufficienti a soddisfare il loro desiderio di mettersi alla prova. La partecipazione è legata alle qualità vocali e all'interesse personale, non al livello accademico. Non è una classe di canto, non ho la possibilità di dedicare un'ora settimanalmente a ciascuno, ma cerco comunque di prestare attenzione anche alla formazione vocale degli studenti, che è ciò che permette loro di esprimersi in questa arte. Le audizioni, tuttavia, sono aperte anche ad esterni, come ex studenti o altre persone che abbiano una preparazione adeguata.

L'Ensemble strumentale invece nasce da attività che gli allievi del Conservatorio svolgono con il Prof. Paolo Ballanti: con lui fanno un percorso sulla prassi esecutiva che in alcuni casi incrocia il mio corso di accordatura e temperamenti antichi. Non abbiamo un Dipartimento di musica antica nel nostro Conservatorio, ma con questo Ensemble riusciamo a occuparci anche di prassi esecutiva barocca. Il Coro & Ensemble è inoltre uno strumento utile a un percorso interdisciplinare aperto a tutti i nostri allievi che in gran parte lavorano su repertori ottocenteschi e contemporanei. Il Conservatorio ha infatti una forte vocazione per il Novecento, data la presenza dei compositori Mauro Montalbetti e Paolo Marzocchi e l'attivazione del Master di secondo livello in Canto, Musica vocale e Teatro musicale del novecento e contemporaneo che per la voce si avvale della guida di Alda Caiello. Infatti, il Coro 1685 partecipa anche a progetti riguardanti la musica contemporanea.

Subito dopo la sua costituzione, il Coro è stato coinvolto da Ravenna Festival in progetti importanti, come il concerto con i Tallis Scholars nel 2019 o l'esecuzione della *Teodora* di Montalbetti con Roberta Mameli nel 2020, fino alla partecipazione al *Così fan tutte* nella scorsa Trilogia d'autunno, che ci ha portati fino in Oman. Sono esperienze che ragazzi così giovani difficilmente possono vivere in un Conservatorio... Ognuno di loro filtra attraverso la propria sensibilità ciò che gli accade e mi chiedo cosa tutto questo potrà generare in futuro. Anche io spesso torno a pensare all'insegnamento dei miei maestri di trent'anni fa, e rifletto su cose che mi accorgo di comprendere pienamente solo oggi.

In occasione del passaggio dell'Istituto Musicale Pareggiato "Verdi" a Conservatorio

## CORO & ENSEMBLE 1685 del Conservatorio Giuseppe Verdi di Ravenna

soprano **Beini Zou**  
mezzosoprano **Sveva Pia Laterza**  
tenore **Mattia Dattolo**  
baritono **Marcello Zinzani**

direttore **Antonio Greco**

**Antonio Caldara (1670-1736)**  
Stabat Mater

**Johann Sebastian Bach (1685-1750)**  
Messa in sol minore BWV 235  
Kyrie  
Gloria

I testi



## Una nuova istituzione accademica per la città di Ravenna.

A colloquio con Anna Maria Storace e Antonio Greco  
a cura di Cristina Ghirardini

**Il Coro & Ensemble 1685, nato nel 2018 in seno alle attività dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Giuseppe Verdi", celebra in questa occasione il passaggio a Conservatorio statale dell'istituzione musicale ravennate. Anna Maria Storace, direttrice del "Verdi", ci ha brevemente illustrato il lungo processo che ha portato a questo passaggio, nato dall'esigenza di riorganizzare, sul territorio nazionale, gli Istituti pareggiati di Musica e le Accademie di Belle Arti.**

L'assetto del nuovo Conservatorio si profila come una federazione con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna, un progetto tenacemente perseguito da me e da Paola Babini, Direttrice dell'Accademia. Non era l'unica strada percorribile e forse non era nemmeno la più semplice ma, convinte che fosse questo l'obiettivo a cui mirare, abbiamo voluto intraprendere una "via delle donne" che portasse a valorizzare le peculiarità artistiche ravennate. Si tratta di una nuova veste delle due istituzioni accademiche, il cui futuro è fatto di percorsi specialistici nella musica e nelle arti visive, ma anche di progetti trasversali che le istituzioni federate si impegnano ad avviare, condividendo investimenti economici, personale amministrativo e dividendosi gli spazi del nuovo Polo delle Arti in Piazza Kennedy. Dunque, una nuova "doppia" istituzione che intende rilanciare il dialogo già avviato con la città di Ravenna e anche con l'altra sua istituzione accademica, il Campus universitario ravennate.

**Antonio Greco, direttore del Coro & Ensemble 1685 e docente del nuovo Conservatorio, ci spiega il programma scelto per questa circostanza.**

Il Coro & Ensemble strumentale è nato sotto l'egida del 1685, *annus mirabilis* che ha dato i natali a tre giganti della nostra musica: Domenico Scarlatti, Georg Friedrich Händel e Johann Sebastian Bach. Si capisce che la vocazione del gruppo vocale e strumentale è proprio eseguire repertorio settecentesco.

La mia intenzione, poi, era quella di porre i ragazzi di fronte a pagine dal grande repertorio e anche di un'opera meno nota di Caldara: per questo al suo *Stabat Mater* abbiamo affiancato la Messa in sol minore BWV 235, che si può considerare tra la più alta produzione bachiana.

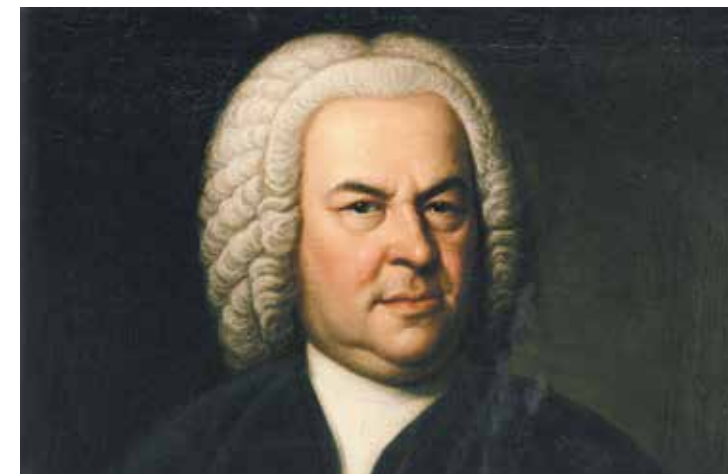
**Cominciamo dunque a introdurre lo *Stabat Mater* di Caldara.** È un'opera che risale al 1725, quando Antonio Caldara era alla corte viennese, e sostanzialmente era considerato il più



Nicolò dell'Arca, **Compianto sul Cristo morto**, Bologna, Chiesa di Santa Maria della Vita, 1463-1490 ca.

importante compositore dopo Johann Joseph Fux. Egli a Vienna ha trascorso una ventina d'anni di intenso lavoro, non solo in ambito operistico, ma anche in quello della musica sacra. Lo *Stabat Mater* è diviso in 12 sezioni che prevedono un coro a quattro parti, quattro voci soliste e un organico strumentale molto particolare: archi e basso continuo (nella nostra esecuzione organo e clavicembalo) a cui si aggiungono due tromboni. Questi ultimi fanno parte del corpo dell'orchestra e, oltre ad avere le parti obbligate come quella per l'aria del tenore "Tui nati vulnerati", danno all'orchestra un colore molto particolare. Gli archi uniti ai tromboni, e in special modo il colore di questi ottoni, si possono ricondurre a una lunga tradizione che li ha impiegati per evocare il trapasso, a partire dall'*Orfeo* di Monteverdi, passando per pagine di Cesti, fino all'*Orfeo ed Euridice* di Gluck. Nello *Stabat Mater* sono vari i punti interessanti per quanto riguarda la ricerca timbrica: c'è un'aria solistica del contralto "Fac ut portem" che sembra una normale aria con basso continuo e due violini, ma in verità nel manoscritto Caldara prescrive l'utilizzo anche di una viola. Come di consueto, l'aria è bipartita e la prima parte è eseguita dal primo violino, la seconda invece dal secondo violino e da una viola da braccio. Il risultato è un colore timbrico che richiama la viola da gamba, assente in questa pagina, ma anch'essa legata al tema della morte, basti pensare che Bach la impiega per le arie del contralto nelle *Passioni*.

Il tutto è incorniciato dalle parti corali, con una ricchezza inventiva straordinaria e una sapienza compositiva rilevantissima. Caldara era infatti un vero maestro del contrappunto, ma nello *Stabat Mater* si riconosce anche una ciclicità tematica perché la figurazione di inizio, molto particolare, in cui i soprani scompongono una triade eccedente (dunque una figurazione



Elias Gottlob Haussmann, **Ritratto di Johann Sebastian Bach**, Museo storico della Città di Lipsia, 1748.

armonica fortemente dissonante), funge anche da motto di chiusura nel "Fac ut animae donetur".

**E invece perché proprio la Messa in sol minore di Bach?**

Bach compose cinque Messe per la liturgia luterana, che dunque comprendevano solo *Kyrie* e *Gloria*, ma solo una di queste, la Messa in si minore, venne di seguito ampliata con l'aggiunta delle altre parti dell'Ordinario in modo da essere eseguita all'interno nel rito cattolico. La Messa in sol minore, come ho detto, è frutto della più alta maestria compositiva di Bach.

È stata scritta a Lipsia ed è costituita da *contrafacta*, o parodie, di cantate che Bach aveva composto 15 o 16 anni prima. L'organico per la Messa è costituito da archi con basso continuo e due oboi, coro a quattro parti e tre voci soliste. I materiali reimpiegati da Bach dovevano non solo essere compatibili con la metrica del nuovo testo liturgico, ma dovevano anche esprimere un "affetto" consonante con le parti della Messa. Il risultato è qualcosa che sembra una nuova composizione originale.

Per noi è dunque oggetto di studio di grande interesse: dal punto di vista formale, per le modalità di reimpiego della musica delle cantate, ma anche perché la sua esecuzione è molto complessa sia per gli strumenti che per le voci. Il *Kyrie*, per esempio, tratto dal movimento iniziale della Cantata 102, sembra costituito da tre poderose composizioni giustapposte: il *Kyrie II* infatti è una fuga a sé stante.

Rispetto al materiale di partenza, sono state ovviamente fatte alcune sostituzioni, per esempio l'aria del tenore, "Qui tollis peccata mundi", era originariamente un'aria per soprano e oboe della Cantata 187. Al primo numero del *Gloria*, affidato al coro, segue il "Gratias agimus tibi", un'aria per basso con

# TRADIZIONE e SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione e sperimentazione. Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale del Ravenna Festival



L'ENERGIA DI SEMPRE e L'ENERGIA NUOVA